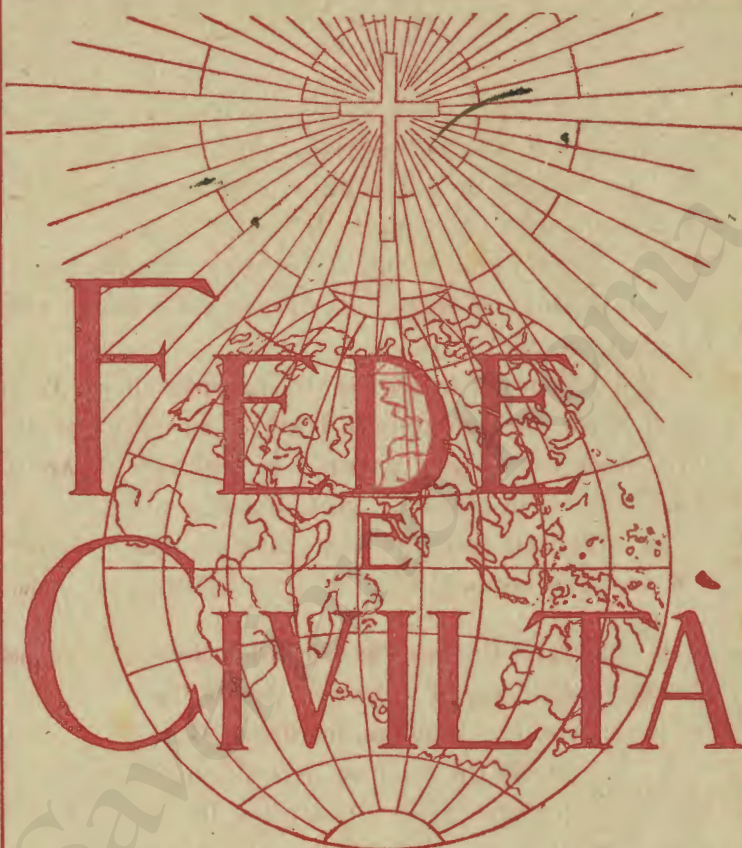


聖教廣揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
 pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
 per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 3,00

SOMMARIO

TESTO

Duc in altum! — Il lavoro di un anno (Mons. L. Calza)
 — Caronte! (P. E. Bertogalli) — Inter Gentes: Terzo
 ed ultimo viaggio 1919 (P. E. Pelerzi) — *Varietà Cinesi:*
 Sono semplici i Cinesi? (Van Oost) — *Notizie delle Missioni, ecc.*

INCISIONI

India: Elefanti - Elefanti sacri al bagno - Danzatori del
 Diavolo - Ballerine di professione nei templi indiani -
 Incantatori di serpenti - Aborigeni Vedda di Ceylon
 coi loro caratteristici archi e frecce - Donne singa-
 lesi che stacciano e pestano il riso.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Telefono N. 3-42

AVVISI

1. - Risulta dai nostri registri che un certo numero di abbonati non hanno versato la quota di associazione per il 1919 e qualcuno neppure per il 1918. Vogliamo i ritardatari mettersi in ordine mandandoci insieme alla tenue somma di associazione del corrente anno anche quelle degli anni scorsi.

2. - Saremo grati a quei lettori che ci faranno tenere indirizzi di persone a cui mandare Numero di saggio di « **Fede e Civiltà** » con probabilità che prendano l'abbonamento.

3. - I numerosi lettori che si sono prenotati per l'acquisto di *cartoline illustrate* e *salvadanai* vogliano avere la bontà di attendere che siano pronti, avendo subito un involontario ritardo nella preparazione. Nel mese di Aprile sarà data evasione a tutte le commissioni in ordine di precedenza di arrivo.

4. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco.

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni	L. 1,—
P. Cipriano Silvestri - Come si vive in Cina.	» 5,—
— Mons. Antonino Fantosati, martire in Cina	» 4,—
J. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli	» 4,—
Burrascano Can. Mario - Colloqui e Discorsi	» 1,50
Prof. Giovanni Giuliani - Religione, patria ed arte	» 2,50
Teol. Francesco Rollino - Endemonologia	» 5,—

Sono in preparazione N. 10 serie di **Cartoline illustrate della Cina**. Si accettano prenotazioni in ragione di L. 1,— per serie, porto franco.

Sono pure in preparazione i **Salvadanai delle Missioni**, che saranno spediti a suo tempo a chiunque ne faccia richiesta coll'impegno di mandarne il contenuto alla fine d'anno, o appena saranno pieni.

Per la Scuola Apostolica di Vicenza

si domandano alla carità dei nostri lettori che ne fossero provveduti e fossero disposti a privarsene i seguenti articoli:

- | | |
|---------------------------|------------------------------|
| 1. — Macchina da cucire | 4. — Harmonium per la chiesa |
| 2. — Macchina da scrivere | 5. — Mobili e suppellettili |
| 3. — Pianoforte. | 6. — Materiale scolastico. |



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell' Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Duc in alfum!

(Meditazione di un Missionario sull' Enciclica di Benedetto XV agli Operai Evangelici).

Subito dopo una delle più terribili commozioni che hanno agitato l'Europa e il mondo, il Sommo Pontefice, Vicario di Gesù Cristo, indirizza a « tutti i Patriarchi, Primate, Arcivescovi e Vescovi » della Cristianità una lettera enciclica per ricordare l'imperituro dovere che ha la Chiesa Cattolica d'annunciare la Buona Novella a tutti i popoli.

Come, dunque! — Son già quasi due mila anni da che il Verbo di Dio s'è fatto uomo, ci ha portato « le parole della vita eterna », ci ha mostrato la via del cielo, ci ha aperto le porte, ci ha comandato d'informare di questa « Buona Novella » ogni creatura, — e, a l'ora attuale, ci restano sulla terra più d'un miliardo di uomini che non sanno niente ancora.... — Ecco il grande mistero, e, se è permesso di confessarlo, la grande confusione.

I banditori dell'Evangelo non si sono ciò nullameno mai arrestati. A misura che un lembo di terra si scopriva essi vi correvano i primi, e ben tosto l'altare del vero Dio s'innalzava per ricevere la Vittima destinata a rimpiazzare tutti gli altri sacrifici; dei nuovi focolari di vita soprannaturale s'accendevano e nuove vie misteriose s'aprivano dalla terra al cielo per il passaggio delle anime.

Ma resta molto da fare!

E tanto più che la guerra, la terribile guerra di cui si osa a pena dire che è finita, ha portato nelle file dell'Apostolato Cattolico delle modificazioni profonde.

Dalle rive più lontane dove la loro vocazione li aveva dispersi, numerosi giovani apostoli hanno dovuto ritornare precipitosamente in soccorso della patria invasa, minacciata di scomparire, e tutti ohimè! non riappariranno al loro posto!

I vecchi, restati laggiù, hanno dovuto fornire un lavoro al disopra delle loro forze, e, vittime della guerra, essi pure; numerosi sono morti prima del tempo.

Altrove, i paesi di Missione sono essi stessi divenuti teatri della guerra e hanno conosciuto una parte dei suoi dolori e delle sue rovine.

Nel medesimo tempo, il reclutamento dei candidati all'Apostolato era arrestato; delle centinaia di questi futuri soldati di Cristo caddero per la patria loro; le risorse materiali destinate alle missioni presero un'altra direzione; e, dopo, le difficoltà delle comunicazioni, la lentezza dei viaggi, l'eccezionale prezzo della vita, l'abbassamento di prezzo della moneta o di ciò che la rimpiazza, l'inquietante variazione del cambio, causarono e mantennero delle terribili ripercussioni.

È nel mezzo di questi tumulti profondi del mondo che, da Roma, s'alza una voce del Vicario di Gesù Cristo, eco lontano ma fedele di quella del Maestro: « *Euntes in mundum universum praedicate evangelium meum omni creaturae* ».

Vescovi, preti e fedeli cattolici, ascoltiamola e domandiamoci lealmente se, perchè il Vangelo sia predicato a ogni creatura, noi abbiamo fatto e facciamo tutto ciò che dovevamo e dobbiamo fare.

Abbiamo noi pregato, pregato tutti i giorni, perchè « il Regno di Dio venga sulla terra come in cielo? » Abbiamo noi favorito le vocazioni apostoliche che si rivelano attorno a noi, o non l'abbiamo piuttosto contrariate, scoraggiate e combattute per un pensiero di stretto egoismo?

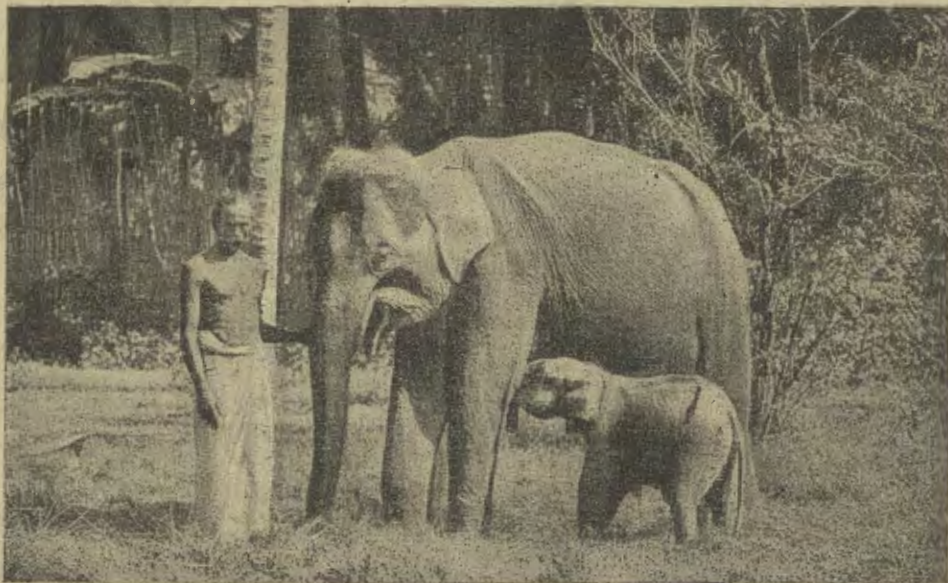
Abbiamo noi contribuito personalmente ad aumentare le risorse destinate alla Propagazione della Fede e aiutato lo sviluppo delle opere che sono ad essa consacrate?

Quando la tempesta ha scosso il mare, guastato le coste, sbattuti molti navigli contro gli scogli e inghiottito migliaia di vite, la calma non ritorna subito, al primo mattino.

Intanto, dall'aspetto del cielo, il Comandante ha giudicato che si potrà ben presto uscire; le grosse nubi si dissipano, i venti s'acquietano, la calma ritorna.

Duc in altum!

Questa è la parola che lancia il Capitano successore di Pietro: noi obbediremo al comando!



India. — Elefanti.

IL LAVORO DI UN ANNO

Hiang-hsien, 4 Gennaio 1920.

Annata Missionaria 1918-19

M

È caro poter invitare anche quest'anno i nostri ottimi Benefattori a ringraziare con noi il Buon Dio per l'aiuto che ci ha prestato nell'opera di evangelizzazione degli infedeli.

Nonostante i sacrifici e le fatiche che abbiamo dovuto sopportare, abbiamo riportato tanti frutti spirituali.

Nella visita pastorale constatata *de visu* il lavoro compiuto da miei dilette Missionari, i quali non si risparmiarono per sviluppare le loro scuole, istruire i loro numerosi catecumeni, dare maggior incremento a tutte le opere della Missione.

La più grande difficoltà nello sviluppo della nostra opera proviene dalla deficienza di mezzi.

In verità è doloroso vedere la messe abbondante che biondeggia e non potere raccoglierla!... Domani forse potrebbe essere troppo tardi.

Solo la fede nella Divina Provvidenza ci ha sostenuti in momenti assai critici e non ci verrà meno neppure in avvenire.

Malgrado la rivoluzione civile cinese che dura da qualche anno, la provincia del Honan (specie la parte che comprende la nostra Missione) è rimasta tranquilla.

Il nostro lavoro di propaganda non è stato intralciato dalla rivoluzione, e neppure dal brigantaggio che pure non è ancora del tutto scomparso.

Avemmo qualche noia per i grandi assembramenti di soldati nei principali centri ferroviari della nostra Missione e fummo costretti chiudere temporaneamente le scuole femminili. Però in generale le autorità civili e specie le militari sono in buone relazioni

colla missione cattolica od almeno non ci ostacolano nella propagazione della fede.

È una cosa consolante vedere come la chiesa cattolica in Cina fa sempre nuovi progressi per il numero delle conversioni, ed anche in grazia dello spirito benevolo del pubblico a suo riguardo.

I nostri cari Missionari poterono visitare regolarmente i loro distretti infondendo nuovo vigore alle giovani cristianità che potrebbero in breve tempo raddoppiarsi se potessimo mandare buoni catechisti.

Le nostre religiose indigene (Suore Giuseppine) ci prestano un valido aiuto nella formazione delle fanciulle cristiane e catecumeni e delle madri di famiglia.

Questa è una vera grazia perchè nella formazione della donna l'opera del Missionario non può mai esplicarsi direttamente. Le Suore cinesi si mettono a contatto non solo colle cristiane, ma anche colle pagane e le conducono a Dio.

Una delle opere che mi sta più a cuore è il piccolo Seminario indigeno, poichè da esso dipenderà in parte l'avvenire della Missione. Abbiamo una diecina di giovani che sono animati di buona volontà ma sono ancora sprovvisti di locali adatti e di buoni maestri.

Per questo mi sono caldamente raccomandato ai nostri Benefattori ed ora rinnovo la supplica di venirmi in aiuto poichè sono forse l'unico Vescovo in Cina, o uno dei pochissimi, che non ha ancora clero indigeno.

Accanto al Seminario sta per importanza la scuola per la formazione dei nostri maestri catechisti.

Fin ora si è andato avanti come si poteva, facendo di necessità virtù, cioè con un personale qualche volta scadente.

Ora che l'istruzione in Cina va perfezionandosi noi vorremmo imporci alla

stima dei pagani e in tal modo far sentire anche alla parte studiosa la nostra influenza. — Oh! sì! quanto bene si potrebbe fare con delle scuole bene organizzate! — In questa parte i Protestanti, che dispongono di grandi mezzi, ci hanno sopravvanzati: è ben vero che anche noi nei grandi centri abbiamo scuole superiori ed a Shanghai un'università che acquista importanza di anno in anno, ma anche le scuole primarie dovrebbero essere meglio organizzate. Speriamo nell'aiuto divino.

menti della casa ed anche in parte quei della chiesa delle donne. — Nei dintorni della missione non v'era casa rimasta in piedi — Dovetti subito por mano a lavori di riparazioni che mi hanno costato parecchi migliaia di franchi. Sono questi incerti poco graditi, ma il buon Dio m'aiuterà a pagare suscitando qualche generoso benefattore che verrà in mio aiuto.

Nella parte ovest della Missione urge l'invio d'altri Missionari in aiuto al Padre Pelerzi che sostiene un lavoro troppo forte:

RESOCONTO SPIRITUALE 1918-1919

Abitanti	8.000.000	Catechiste	21
Battezzati	9.168	Residenze del Missionario	10
Catecumeni	6.057	Cappelle e stazioni	134
Battesimi d'adulti	872	Scuola preparatoria al Seminario con alunni	10
Battesimi di bambini cristiani	281	Scuole maschili di catechismo	67
Cresime	382	con alunni	858
Confessioni annuali	5.011	Scuole femminili di catechismo	15
» di devozione	29.146	con alunne	232
Comunioni annuali	4.642	Orfanotrofio	1
» di devozione	41.907	Bambini della Sant'Infanzia in Orfanotrofio o presso nutrici	106
Matrimoni benedetti	55	Battesimi di bambini pagani in articulo mortis	301
Dispense matrimoniali	49	Dispensari di medicine	6
Estreme unzioni	132	Morti	118
Missionari Europei	13		
Religiose indigene	11		
Novizie	10		
Catechisti	76		

Hiang-hsien, 1 Settembre 1919.

† LUIGI CALZA.

Abbiamo fondato un piccolo laboratorio che ho affidato alla direzione del Padre Dagnino e mi è consolante constatare gli ottimi progressi e vantaggi ottenuti.

I ragazzi della Santa Infanzia hanno così trovato il mezzo d'apprendere qualche cosa di utile che potrà servire loro anche per l'avvenire. In mezzo a tante difficoltà finanziarie il Signore è venuto a visitarci con una terribile inondazione che per fortuna fu ristretta a Su-tchow — L'inondazione fu così forte e abbondante che il suburbio ovest, dove si trova la Missione, fu tutto allagato. — Nella scuola femminile, dentro la casa a 2 piani, avevamo più di mezzo metro d'acqua che fece sprofondare i pavi-

dovrà ridurre alcuni distretti per poter disporre di due Missionari.

Ci vorrebbero nuovi Missionari e mezzi sufficienti per far fronte ai grandi bisogni.

Mi è caro terminare la mia relazione coll'assicurare i nostri amati benefattori che dopo Dio essi hanno tutta la nostra riconoscenza. La nostra speranza è posta in loro e li prego ad esserci larghi del loro aiuto anche per l'avvenire. E la ricompensa? La darà il Signore, molto abbondante, poichè le preghiere d'ogni giorno dei tanti beneficiati lo moveranno a versare abbondanti le sue celesti benedizioni su loro e sulle loro famiglie.

† LUIGI CALZA, Vic. Apost.

CARONTE!

Zu-Chow dicembre 1919.

Ieri l'altro traversando il fiume Zou sensitivo, nella rigida aria fischiante, la voce... della neve imminente. Il cavallo piegava la testa tentando schermirsi da quegli sbuffi di vento freddo, l'acqua del fiume increspata in piccole onde irrequiete, al solo vederla faceva venire i brividi in tutta la persona; nell'alto il sole si nascondeva in una nuvolaglia incostante e traverso il velo denso della nebbia, la sua luce pareva - *stentato riso di tisico morente* - Vieni o candida neve! questi poveri cinesi ti attendono ansiosi come il popolo ebreo attendeva la manna nel deserto! Oh! diamine! perchè desiderano la neve? Per la ragione semplicissima che dopo la semina autunnale non è più caduta una gocciola d'acqua; i cinesi pure sono arrivati a comprendere, mirabile a dirsi!, che la neve è acqua gelata e che sciolta può fare l'effetto della pioggia!

E la neve è caduta! ma in pochissima quantità perchè il cielo in Cina segue l'indole dei suoi uomini: molta apparenza, pochi fatti; grandiosi progetti, attuazione insigni-

ficante. Così questo cielo durante l'inverno e la primavera si rinnova spesso e densamente, sembra che da un momento all'altro debba cadere un diluvio di acque, e invece o non piove affatto oppure è una quantità insignificante di pioggia o di neve. Succede il contrario durante l'estate. Quando sembra che il cielo si faccia bello è allora che l'acqua viene giù a torrenti e continua questa storia per diverse settimane.

Anche questa volta, benchè sia nevicato assai poco, pareva dovesse scenderne qualche metro, tanto il cielo era fosco, l'aria mossa e non troppa fredda, la neve cadente a piccole fittissime falde. Tutti erano contenti e stando sulla soglia di casa vedevano con molto compiacimento che il terreno prestamente andava coprendosi del candido manto.

Ma è proprio vero che « *extrema gaudii luctus occupat* » Mentre alcuni pagani compivano le loro cerimonie in onore degli spiriti, ebbero l'infelice idea di appiccare il fuoco ad una capanna di paglia di proprietà d'un mio cristiano severo e terribile nell'aspetto, nelle parole e nei fatti. Un mio



India. — Elefanti sacri al bagno.

Confratello, con geniale intuizione, lo ha soprannominato Caronte; è, anche lui, « un vecchio bianco per antico pelo » ma ancora pieno di forze; statura alta con membra ben proporzionate nerborute, una faccia larga, asciutta, abbronzata ove scintillano due occhi grigi che in tempo di burrasca... mandano lampi sinistri di livore e di odio, di nuvolo, insomma che la sua figura credo non faccia torto a quella del « nocchier della livida palude ». Alla vista della sua capanna in fiamme, il nostro Caronte andò anche lui... in fiamme! La gioia che aveva sentito alla vista della neve cadente, si dileguò rapidamente sottentrando nel cuore di lui lo sdegno furioso di chi si sente gravemente offeso. Combinati prestamente i suoi piani, affrontando la neve caduta e cadente, dalla campagna ove egli abita, venne in città per avere l'aiuto del Padre nel risarcimento dei danni subiti e dell'onore offeso!

Arrivò trafelato, coperto di neve e di fango e portando, penzolante dalla mano, un paio di galline; giacchè il Missionario in Cina, voglia o non voglia, bisogna che si rassegni ad accettare la buona grazia dei suoi cristiani quando hanno bisogno del suo soccorso. Prima di consegnare al servo quelle sfortunate galline, volle anche lui, ad imitazione di Renzo, che il Padre le vedesse, e così venisse meglio preparato... il campo di battaglia! Quando venne in mia stanza, lessi subito nei suoi occhi scintillanti, la terribile burrasca che gli agitava il cuore. Si mise in ginocchio, battè la fronte sul pavimento poi col volto pallido e con un tremito convulso in tutta la persona mi disse:

— « Padre, ho un affare che mi toglie la vita!

— « Mondo capitalista! che diavolo t'è successo?

— « I pagani mi hanno abbruciato il fienile! Padre! i danni... l'onore!... Io non pretendo che tu creda alle mie parole; vi sono più di trenta testimoni che potrai interrogare a tuo piacimento. Se permetti io

li faccio venire innanzi a te, io mi rimarrò nel cortile davanti, così essi potranno parlare liberamente.

Non deve far meraviglia la poca credulità che i cristiani suppongono nel Missionario riguardo a questi affari, perchè essi, sanno che noi sappiamo che avviene qui in Cina quello che avveniva nei primi tempi di cristianesimo a Roma; se cioè fra questi nuovi cristiani ve ne sono alcuni che hanno il fervore quasi fanatico di Crispo, non mancano coloro, che vi apportano la sincerità... di Chilone Chilonide!

Vennero adunque numerosi testimonii in gran parte pagani. Questa fu tattica del mio Caronte che in cuor suo pensava che la testimonianza dei pagani fosse molto attendibile presso il Padre per questi affari. In breve la mia stanza fu ripiena di testimonii, di maestri, di letterati, dei *factotum* della cristianità che facevano molto volentieri dell'avvocato. Grande apparato, grandi parole ma... la solita storia: « *partoriranno i monti!... ne nascerà un ridicolo topo.* Il fienile bruciato non era che una capannuccia inservibile cadente da tutte le parti e completamente vuota. Alcuni pagani vi si erano ritirati dentro per ripararsi alla meglio dalla neve e per cacciarne il freddo avevano acceso là dentro un focherello che sgraziatamente si appiccò a quei vecchi ruderi di capanna che in breve diedero lo spettacolo d'una bella fiammata! Caronte comprese ben presto che si trattava d'una bagatella e che non valeva la pena di mettersi in tanto furore. I pagani però decisero di pagargli un buon pranzo per riparare il suo onore offeso. Egli fu contentissimo del magnifico progetto che aveva l'alto scopo d'un ravvicinamento diplomatico! Chi si contenta godè. Dopo sperticati complimenti, inchini e smorfie a destra e a sinistra, Caronte tornò sulla soglia della mia porta, volse lo sguardo sereno e tranquillo verso il cielo beandosi soavemente nel contemplare la neve cadente a piccole falde....

P. ERMENEGILDO BERTOGLI Miss. Ap.

INTER GENTES

TERZO ED ULTIMO VIAGGIO DEL 1919

(Continuazione v. num. prec.)

Sce-sce-wa e Ciang-può. Queste due cristianità le ho riunite in una proprio in questi giorni. Poco distanti l'una dall'altra non si poteva più andare avanti per scarsità di maestri e di denaro. Radunai il consiglio e senza colpo ferire formai una sola cristianità. Alcuni non erano troppo contenti, ma ubbidirono ed ora pare che siano assai soddisfatti. In questa cristianità vi ho un maestro che non la cede ad altri! Ha una voce che quando prega non si sente che lui; varie volte gli ho raccomandato di dir piano, ma è inutile. Come dottrina ne sa abbastanza e con quei pochi caratteri che conosce ha già sfogliato cinque libri di dottrina. Li ha sempre in tasca per poter ricorrere alla fonte nei momenti di confusione. Anche qui un cristiano mi ha donato una piccola casetta per chiesa. Ma è tanto piccola che quando sono in missione si è costretti abitare sotto la tenda che i cristiani innalzano nel cortile. Meglio ciò che niente.

Qui anzi nacque una questione tra Lorenzo ed il maestro. Lorenzo voleva alzare l'altare sotto la tenda; così i cristiani avrebbero veduto il Padre celebrare la Santa Messa.

Il Maestro voleva che si dicesse la Messa nella piccola casa avendovi lui stesso fabbricato un altare di mattoni.

Finalmente vennero da me e mi chiesero il mio avviso. La Messa fu detta nella casetta per dare un po' di soddisfazione al cristiano donatore e per più decenza. Lorenzo non era contento: brontolò per due giorni. In questa cristianità io non potrò gustarvi molte consolazioni, ma i miei nepoti che saranno degni di me, spero raccoglieranno grandi frutti.

Fatte le interrogazioni per essere am-

messi ai SS. Sacramenti finii per battezzare tre adulti e due bambini, dieci persone furono ammesse per la prima volta alla Sacra Mensa. Qui ho anche una croce che è assai pesante. Un catecumeno ha apostatato e cerca ogni occasione per crearmi delle noie grandi. Ha veramente il diavolo addosso. Il Signore però presto o tardi vi provvederà.

Rifatto il fagotto, eccomi in via per Tung-tsuen. Il freddo si fa sentire abbastanza forte ed un po' di neve si fa vedere sulle colline più alte. A mezzogiorno faccio alt ad un albergo in piena campagna. Un po' di fumo prodotto da pessima paglia umidiccia mi fa sternutare e mi ridà un po' la vita. Tre cristiani di Tung-tsuen erano là ad attendermi. Essi erano veramente il fiore della cristianità e prova ne sia il magnifico pranzo che mi avevano preparato.

La mia gente si rifocillò assai bene ed io ne ebbi d'avanzo. L'albergatore, uomo semplice e buono volle onorare egli pure e per essere generoso non volle un centesimo delle spese fatte. Ecco, dico io, che i magnanimi vi sono ancora e l'antica ospitalità minaccia rifiorire.

Arrivato alla chiesa, fatta la solita predica e ragionato un poco coi cristiani, ecco un nucleo di donne che vengono a vedermi.

— Padre, hai freddo? Hai mangiato? Sei stanco?

Ecco le loro domande piene di carità. Non sono stanco, ma un po' di freddo, in queste stanze non chiuse, non manca.

— Padre, il tuo letto è piccolo e potresti aggiungervi una coperta. — Arrivato a Honanfu penserò a questo; qui è impossibile.

— Padre, noi abbiamo del cotone e se vuoi, in breve il tuo letto sarà più caldo! Ecco, cari lettori, delle brave donne. Esse non sono ricche e forse hanno più freddo

di me, eppure hanno compassione del Missionario che non hanno mai visto. Questa attenzione mi fece bene, e ne ringrazio di cuore il Signore e la Madonna. Qui battezzai una povera vecchia di 89 anni e la trovai piena di fede, sebbene poco istruita; è la madre del mio portiere di Honanfu. Essa ha una immagine sacra nella sua camera e giornate intiere le passa a guardarla e recitare l'*Ave Maria*. Prima di coricarsi fa una decina di prostrazioni e crede d'aver così finito il suo breviario. Io forse non la vedrò più, ma veramente sento di amarla. La gente buona fa sempre una cara e dolce impressione. Per fare il Missionario però bisogna essere abituato a certe cose che in Europa neppure si immaginerebbero. Certe case, certi abiti, certi odori, certe malattie, certi cibi... Oh Gesù mio, ci sarebbe da diventar santi in due giorni! Ebbene? il Missionario di Gesù nato in una stalla, si abitua a tutto e se non ci si pensasse non se ne accorgerebbe neppure. Quando ritorno da questi viaggi prima di farmi vedere a gente pulita ho bisogno di fare una toeletta radicale affatto. Questa povera vecchia era nel suo tugurio in uno stato che avrebbe fatto ribrezzo anche al Beato Cottolengo. Ebbene? la gioia di salvare un'anima fa scordare tutto e non si vede e non si sente che il santo odore della carità cristiana. E certo tutto questo grazie alla vocazione. Ero per partire quando Lorenzo mi dice che un vecchio ammalato vorrebbe essere cresimato.

— E' distante?

— No, a cinque ly, e se vuoi puoi andare a piedi, la strada è buona.

Il vecchio Andrea, battezzato da tre anni è veramente in uno stato pessimo. Prima di cresimarlo gli dico che non è mio ufficio il cresimare, ma in casi d'urgenza la Santa Chiesa permette.

— Lo so, lo so, mi risponde, e si mette a recitare il catechismo a voce alta. Finita l'amministrazione del S. Sacramento gli diedi una medaglia che staccai dalla mia

corona. Egli ne fu tanto contento e seduta stante volle che la sposa del figlio gli preparasse una cordicella per potersela attaccare al collo.

— Andrea, quando sarai in Paradiso ti ricorderai di me e dei miei cari benefattori, nevvero?

— Oh Padre, non aver paura, io non ti scorderò.

A me fa male il cuore quando debbo lasciare questi poveri ammalati perchè so che non potrò assisterli nel momento estremo.

Alle volte mi si chiama per un ammalato e non sono a casa, o se vi sono prima che io abbia fatto i duecento km. troverò tutto finito. Alle volte son di già fatti i funerali!

Con un sole che mai l'eguale parto per Tze-Kie. Arrivo il giorno dopo verso sera.

Ora entro nella Prefettura di Y-yang-Hien; ho lasciato Luo-yang per rientrarvi fra 15 giorni circa. Tze-Kie è una bella cristianità ove un bel nucleo di battezzati si fanno onore. In poco tempo si sono convertite anche le donne e 10 d'esse sono già battezzate e non hanno paura a dirlo alle altre comari loro amiche. Ad una ho messo il nome di Giovanna, perchè ha molte affinità colla Eroina d'Orleans! Essa non manca a una grande festa a Honanfu. Coi suoi piedi sfasciati ti fa 80 ly. in un giorno come bere una tazza di the. Una volta in uno di questi suoi viaggi un pagano l'insultò. Essa gli lanciò un ciottolo nella testa e non si voltò neppure indietro per vedere se aveva ben colpito. Il pagano venne da me a lagnarsi ed io con buone parole lo esortai a rispettare il bel sesso. Giovanna ha la fede del carbonaro. I suoi figli (due figlie ed un maschio) crescono come essa; sbranerebbero un lupo coi loro muscoli di acciaio. Essa fa anche della propaganda religiosa ed ogni volta che viene conduce un nuovo proselite. Chi non amerebbe questa gente?

Questo anno in questa cristianità ho avuto un affaraccio che ha tentato mandare

a monte tutto, ma con un po' di saper fare ho potuto porre rimedio. Assicuro però che ho passato alcuni giorni assai tristi. Tutto sta non sgomentarsi mai e confidare in Dio.

Alla mattina potei mettere alla S. mensa 26 persone. Lettori carissimi, se voi sapeste come e quanto costano ad un missionario queste anime divenute elette del Signore!!! Quando si vedono tali frutti si respira e si

senta nella mia camera, con un pacchetto di zucchero e senza preamboli mi fa la famosa prostrazione.

— Padre, non sono ricco, scusa il mio piccolo dono. E così dicendo mette sul tavolo il pacchetto.

— Come ti chiami?

— Ly-tzu-nan, abito il borgo e sono fermamente deciso di entrare nella religione.



India. — Danzatori del Diavolo. Il basso popolo pagano ha molta fiducia nel loro potere contro le malattie e la morte.

tocca con mano la grazia di Dio! Battezzai otto persone e feci due matrimoni. Lorenzo diviene il Padrino di molti ed oggi pescò un grosso pesce.

— Padre, io ho convertito un maestro di scuola e oggi verrà a vederti e farti la prostrazione; credo che questo uomo farà del bene e la religione ne sarà avvantaggiata di fronte ai pagani.

— Bravo, ma è proprio deciso?

— Decisissimo, io l'ho ben persuaso e poi, Dio buono farà il resto.

Infatti dopo pranzo un vecchiotto si pre-

— Ottima cosa, ma ora che hai cominciato l'opera, studiat di finirla con l'apprendere i catechismi, così un altr'anno ti potrò battezzare.

— Oh! per questo io farò presto, conosco i caratteri e in breve sarò pronto.

L'uomo non mi dispiace, ma temo che appena sarò partito ritorni alle superstizioni. Lo raccomandai al Signore ed a Maria SS.

(Continua)

P. E. PELERZI M. A.

VARIETÀ CINESI

SONO SEMPLICI I CINESI?

Un giovane confratello, che da un anno si trova qui, à avuto la bontà d'andare in una delle mie stazioni lontane, per dire la Messa ai Cristiani. Come è naturale egli venne allora a mangiare da me prima di ritornare dal R. P. Provinciale dove è in formazione.

Egli arriva e, appena seduto, con quella bella impetuosità europea che il contatto coi cinesi non à ancora addormentato, mi racconta le sue avventure. Incomincia con una esclamazione: « Come sono, dunque, semplici i cinesi », dice con l'accento d'una bella convinzione.

Si sono strabigliati ieri sera di vederlo mangiare delle uova bazzotte invece d'uova dure. Stamattina si è notato la fetta di coscia ch'egli inghiottì sanguinante invece di arrostita alla cinese. Poi gli si sono fatte delle domande ridicole a proposito del the che egli rifiutò per dare la preferenza a un bicchiere di acqua fresca. Si è osato comparare i nostri soldati alleati con le pietose truppe cinesi. Gli si è chiesto se si coltiva il miglio da noi e se vi sono delle patate in Europa. — « Quale ignoranza! diss'egli. Questa gente non pensano nemmeno che la patata che mangiano fu importata qui dagli antichi missionari; non sa che il mendicante più povero dell'Occidente rifiuterebbe la loro povera minestra di miglio!! »

Egli diceva, diceva sempre. Io mi accontentavo di lasciarlo dire e d'ascoltare senza dir parola.

Quand'ebbe finito, — Ebbene, sì, gli dissi: i Cinesi sono ignari di tutto, tranne di ciò che riguarda il tran-tran ordinario della vita. È indiscutibile. Ma conchiudere da questo che sono corti di cervello è andare troppo avanti nella bisogna. Sono degli illetterati che non sono mai usciti dalla loro provincia, che non pensano nemmeno che

il mondo esista fuori della loro Cina, e ai quali per conseguenza manca ogni punto di confronto. Ciò vi meraviglia perchè non è molto tempo che siete qui: noi non ci badiamo più. Riflettendoci sopra, voi ed io, dovremo ben dire che di simili sorprese non è raro trovarne presso i popoli europei, dove si à la pretesa di conoscere tutto. Volete qualche prova d'esperienza personale?

Qualche anno fa, ritornando dall'Europa, io soggiornai qualche tempo in America, il tempo per fare delle conferenze allo scopo di guadagnare delle risorse per la nostra povera missione. Fui in rapporto con tutte le specie di gente; e sentendola parlare m'accadde di rimanere tanto meravigliato quanto voi lo siete oggi.

Ascoltatemi!

*
**

Siamo in una numerosa compagnia. Il mio interlocutore à della facondia, e ci tiene che nessuno dubiti che egli non sia bene informato. La sua parola è altisonante; la sua espressione è recisa; sotto un'apparenza di bonomia, si vede subito che il signore non soffre contraddizioni.

Egli conosce la Cina! Ne è persuaso, e vorrebbe persuadere gli altri. Si sa bene che non ha viaggiato, ma i viaggi.... peh! ai nostri giorni ciò non è necessario: la letteratura esotica è sì ricca e sì precisa...

E, con l'aria di un uomo a cui non la si può dare ad intendere:

— « I mandarini, eh, eh! — Ebbene, sì. Parliamo dei vostri mandarini, caro Padre. Sono dei veri selvaggi che mangiano dei vermi e uova marcie.

— Toh, dissi; ecco dei dettagli che io ignorava — Non mi fu mai dato di mangiare delle uova marcie da un mandarino, ne in nessun pranzo cinese. Quanto ai vermi,

voi volete senza dubbio parlare delle oloturie, caro signore, nevvvero?

— Oloturie! Oloturie! È possibile: ma la parola non guasta la cosa. In tutti i casi, è orrendo e disgustoso: bisogna essere cinesi per mangiare quelli orrori e, ciò che è peggio, si mangia tutto crudo ».

— « Permettete! sarebbe forse che voi confondiate i cinesi con un altro popolo ch'io non conosco? Senza dubbio, l'oloturìa à un aspetto poco gradevole: è un grosso

calunnia lanciata dai viaggiatori che hanno appena veduto Canton o San-hai e che vogliono trovare il bizzarro dappertutto. I nostri cinesi àno un metodo loro proprio per conservare le uova in un miscuglio di calce e di aromi. L'uovo subisce una trasformazione d'aspetto e di gusto. Più è vecchio e più è apprezzato. Ma non si tratta di putrefazione; il gusto delle uova — trasparenti e di una bella tinta verde — non-nè da sdegnarsi, credetemi! »



India. — Ballerine di professione nei templi indiani.

verme nero, coperto di verruche: ma non lo si mangia mica tale quale: la lunga preparazione che gli si fa subire e la maniera in cui lo si serve gli danno un tutt'altro aspetto. È un cibo delicato, che tutti non apprezzeranno, forse, — nella natura essendoci tutti i gusti — ma che molti — e anch'io — trovano eccellente. La cottura, la salsa nella quale l'oloturìa frazionata viene immersa, il condimento che vi si aggiunge, tutto ciò contribuisce a darle un aspetto molto stuzzicante, mentre che i nostri cinesi sarebbero assai meravigliati che molti europei vadano pazzi delle chioccioline.

« Quanto alle uova marcie, è una cattiva

— Oh, caro Padre, voi non mi direte tanto!... » E il suo gesto accentuò il suo pensiero, che ebbe le delicatezze di non enunciare in altro modo.

Era evidente che il mio bel interlocutore continuava a credere ai vermi crudi e alle uova marcie, tanto fermamente quanto un Mussulmano a Maometto: e si parlò di altre cose.

**

Una signora desidera parlarvi.

« Padre, la vostra conferenza mi à interessato tanto. Quei cinesi! Quanto non sono dunque strani! Quante cose noi ignoriamo

intorno a loro! Quei costumi bizzarri ci sconcertano!.... »

La conversazione continua: ma le parti sono impari, tanto la signora parla con volubilità.

— « Infine, ditemi, caro Padre, le cinesi possono essere delle buone serve? »

— « Io vi potrei rispondere difficilmente, Signora: in missione noi ci facciamo servire da boys e generalmente siamo soddisfatti. Gli europei a Shan-hai e a Tien-tsin hanno delle « ama » che sono, pare, delle « bonne » assai accettabili e di cui si dice un mondo di bene. »

— « Oh! Voi potreste farmi un grande servizio. »

— « ? ? »

— « Poichè voi ritornerete fra poco laggiù, non vorreste mandarmi una domestica? qui non c'è più modo di trovarne. »

E chi troverebbe una risposta per una simile domanda? E tuttavia non si può ridere alle spalle di queste signore, neppure?

*
**

Avevo parlato della S. Infanzia, delle fanciulle che raccogliamo per un franco e cinquanta, degli orfanotrofi dove le facciamo allevare dalle nostre buone suore indigene. Aveva fatto delle cifre: aveva mostrato qual bene immenso compie quest'opera qui. Questo semplice annuncio di fatti ha toccato i cuori, molto più che non avrebbero fatto dei roboanti periodi oratori.

Dopo la conferenza, delle buone anime, mosse da pietà, vengono a portarmi ognuna un franco e cinquanta o un obolo qualunque, e si raccomandano alle preghiere dei nostri orfani! Due signorine attendono che le altre persone abbiano preso congedo, e poi:

— « Padre, noi vi portiamo un franco e cinquanta per comprare una bambina, ma vorremmo allevarla noi stesse, e voi vorrete ben mandarcela, al vostro ritorno laggiù ». »

Hum! Forse che, le mie interlocutrici scherzano?

— « Inviarvi una bambina, signore: parlate sul serio? Bisognerebbe farla accompagnare da una nutrice, pagare non sola-

mente il passaggio, ma anche il rimpatriamento della cinese che ve l'avrebbe condotta, poi... » No, non è uno scherzo; le signore, sorridenti, all'improvviso hanno preso un'espressione di meraviglia, vorrei dire di stupefazione.

— « Oh, Padre, non abbiamo pensato a tutto questo ». »

E un pò confuse, le due signore, si eclissano rintascandosi i loro 30 soldi.

*
**

Ancora di signore, che ripassano i punti della conferenza mia e si scambiano le loro impressioni.

Noi siamo presso gente del mondo. Il salotto è discretamente abbigliato: vecchi cofani, degli avori, delle stampe....

— « Ebbene, no: i vostri cinesi non mi piacciono. Non è permesso d'essere negligenti fino a quel punto: sono veramente sporchi! ». »

— « Sì, signore, è un fatto disgraziatamente innegabile: quella povera gente non sono troppo raffinati: è certo che essi non furtano l'elliotropio. Ma, quando non si ha quello che si ama, bisogna amare quello che si ha. »

— « Ma, voi potrete inculcare loro delle nozioni di pulizia. Un missionario è un civilizzatore, e la civiltà non cammina assieme a quella spaventosa sporcizia. »

— « Ciò che voi dite è giustissimo, signora. Noi inculchiamo loro prima la pulizia morale e non è già facile. »

— « Benissimo, ma la decenza del corpo e l'igiene! Sono cose indispensabili. Perchè per esempio, non insegnare ai vostri cristiani a cambiarsi di biancheria ogni otto giorni? »

— « Per la semplice ragione che non hanno biancheria e che, dopo la prima lezione d'igiene, tutti verrebbero da me affinché loro la fornissi. »

— « Oh! È orribile! E voi potete vivere in quel triste paese? Se Voi mi deste un milione io non ci starei. »

E la Signora si chiude le labbra con un fazzoletto fino di battista con ricamate le sue iniziali.

*
**

Mi s'annuncia: Il Signore X..., che desidera fare la vostra conoscenza.

Saluti.... Strette di mano.... complimenti d'uso.

— « Padre, dopo i primi studi universitari io mi sono appassionato di un ramo importante delle scienze chimiche e botaniche. La farmacologia, che s'occupa di trovare i rimedi alle miserie dell'umanità sofferente, è stata per me l'oggetto delle mie ricerche ininterrotte ».

Un inchino muto da parte mia. — Decisamente questo farmacista ama le frasi roboanti.

— « Ho perduto 60.000 fr. a cercare delle formule nuove: ciò vi dice com'io non indietreggi davanti al sacrificio. Ben più, io lavoro da dilettante perchè non sono un farmacista ».

Nuovo inchino, muto come il primo. — Questo monomane della farmacia è un tipo un pò millantatore, ma che esce dal comune.

— « Io non sono cristiano praticante, ma se ò voluto intrattenermi con voi, è perchè la scienza non si occupa di queste contingenze accessorie. Studioso, io parlo a un altro studioso, senza inquietarmi se sia sacerdote o ateo.

Hum! Il mio colosso à i piedi d'argilla.

— « Vengo a trovarvi per risolvere una questione della più alta importanza. Voi siete stato lungo tempo in Cina e la Cina è vicina al Giappone. Ho qui un prospecto giapponese, vantante un rimedio contro le emorroidi, inventato da una delle loro sommità mediche. Tutti i casi sono guariti: una folla di attestati lo provano. Voi comprendete, Padre, tutto quello che questa questione à di palpitante per me. Poter penetrare questo segreto e spanderlo nel mondo intiero, quale sogno! Ho assistito alla vostra conferenza, dove avete parlato fra l'altro dell'ago-puntura. Voi vi interessate di medicina dunque, e io sono sicuro che mi potrete dare gli elementi costitutivi di questo medicamento giapponese. Mi renderestè, ciò facendo, un segnalato piacere.

Mordo a sangue le labbra per non scoppiare dalle risa.

— « Caro Signore gli dico: Voi mi vedete tutto mortificato. Senza dubbio, la Cina è vicina al Giappone: ma vi è tutto il mare del Giappone che separa i due paesi. Finora io non sono mai stato al Nippone. D'altronde, non conosco di farmacopea e, grazie a Dio, non ebbi mai emorroidi... Ho dunque il grande dispiacere di non potervi esservi utile. »

Mi rispose con un: « Toh! è strano » Ciò che provava che il suo disinganno era grande. E si ritirò bruscamente.

Il nostro unico incontro finì lì: esso avrà lasciato in quel signore un'impressione deplorabile: quel libero pensatore vi avrà certo trovato una nuova prova che i preti sono di una ignoranza ributtante.

*
**

Non è vero che, dopo dei tratti di questo genere, ci si sente più indulgenti per i nostri poveri contadini degli Ortos?

— Mio giovane e caro confratello, se voi ritornerete un giorno al paese vostro, vi troverete senza dubbio meno americanismo, ma i più intellettuali dei nostri compatriotti vi faranno sui paesi stranieri cento domande che vi faranno sorridere. Missioni e missionari non s'accordano con esplorazione e affari. Quanta gente non acconsentirebbe mai a leggere una rivista di missioni! È sì poco interessante!

Invece, e fortunatamente per noi, potrei citare delle cose ammirabili di coloro che s'interessano della propagazione della Fede. Non dubitano nemmeno dell'importanza del conforto che ci procurano le loro preziose simpatie, del debito di riconoscenza che noi contriamo con loro, e l'emozione intensa che proviamo talvolta davanti alle dimostrazioni particolari della loro affezione.

Da parte mia, è al Buon Dio ch'io racconto tutto questo quando lo prego per i miei benefattori, domandandogli istantemente di benedirli e di rendere loro al centuplo ciò che fanno per me.

Oukiu-Gniu-iaotse-Ortos.

G. VAN OOST.

NOTIZIE DELLE MISSIONI



EUROPA

ROMA

LETTERA APOSTOLICA

*ai Patriarchi Primati, Arcivescovi, Vescovi
dell'Orbe Cattolico intorno alla Propaga-
zione della Fede Cattolica in tutta la terra*

BENEDETTO P. P. XV.

Venerabili Fratelli, Salute ed Apostolica Benedizione.

(Continuazione e fine)

Con questi intendimenti e propositi, il Missionario, sull'esempio del divino Maestro e degli Apostoli, s'accinge fidente a compiere il suo mandato: ma si ricordi di riporre ogni fiducia in Dio. È tutto un lavoro divino, come dicemmo, la propagazione della Fede; poichè Dio solo sa penetrare nelle anime, illuminare le menti collo splendore del vero, accendere nei cuori la fiamma della virtù, apprestare all'uomo le opportune energie perchè possa abbracciare e seguire ciò che egli ha conosciuto come vero e buono. Se quindi il sacro ministro non è soccorso dall'aiuto del Signore, sarà vano ogni suo sforzo. Con tutto ciò proceda egli pure animosamente nel suo lavoro, confidando nel soccorso della grazia divina, la quale non viene mai negata a chi umilmente la invoca.

A questo punto, non vogliamo lasciare senza una menzione la donna, che già fin dal primitivo evo cristiano ha sempre efficacemente collaborato alla diffusione del santo Vangelo. E sono specialmente degne di una ben meritata lode quelle vergini consacrate al Signore, che si trovano in gran numero nelle sacre Missioni, dedite o all'educazione dei fanciulli o ad altre svariate opere di pietà e di beneficenza: e vogliamo che esse da questa Nostra lode prendano nuova lena e coraggio per accrescere ognor più le loro benemerenzze a pro della Chiesa; tenendo per certo che la loro opera

sarà tanto più vantaggiosa, quanto più esse attenderanno alla propria perfezione spirituale.

Ed ora Ci piace di rivolgere la parola a tutti coloro, che per gran misericordia del Signore sono già in possesso della vera fede e ne usufruiscono gli immensi benefici. Innanzitutto devono por mente allo strettissimo obbligo che a loro incombe di aiutare le sacre Missioni, poichè il Signore « comandò a ciascuno di aver pensiero del prossimo suo » (Eccl. XVII 12); e questo dovere è tanto più stretto quanto maggiore è il bisogno in cui versa il prossimo. Ma chi mai più dell'infedele ha bisogno del nostro fraterno soccorso, trovandosi egli nell'infelicità di non conoscere Iddio in balia delle più sfrenate passioni e sotto la durissima tirannia del demonio? Perciò tutti quelli che contribuiscono secondo le proprie forze ad illuminarli, mentre adempiono un imperioso dovere, dimostrano altresì al Signore, e in una maniera a lui accettissima, la loro gratitudine per averli favoriti dell'inestimabile dono della fede.

Di tre specie sono gli aiuti che si possono recare alle Missioni e che i Missionari non cessano di implorare. Il primo è alla portata di tutti, ed è il rendere loro propizio il Signore per mezzo della preghiera. Già più di una volta abbiamo osservato che l'opera del Missionario sarà sterile e vana se non verrà fecondata dalla grazia divina, come dice di sè S. Paolo: « Io piantai, Apollo inafflò, ma Dio diede il crescere » (Matt. XVII, 19). Nè vi può essere dubbio riguardo all'esaudimento di questa preghiera, trattandosi di una causa sì nobile e così accetta agli occhi di Dio. Perciò come un giorno Mosè in cima al colle, alzando le mani al cielo, impetrava il divino aiuto ad Israele pugnante contro Amalec, così tutti i cristiani devono, pregando, recare aiuto ai banditori dell'Evangelo, mentre essi sudano sul campo del sacro ministero. E poichè appunto a tale scopo è stato istituito l'« Apostolato della preghiera », Noi qui vivamente lo raccomandiamo ai buoni



India. — Incantatori di serpenti. Si trovano spesso presso gli alberghi indigeni e nei villaggi.

cristiani, augurandoCi che nessuno si rifiuterà di appartenervi, ma che tutti anzi dovranno, se non col fatto, almeno collo zelo partecipare alle sante fatiche apostoliche.

In secondo luogo è necessario di sopperire alla scarsità dei Missionari: che se era già sentita prima, si è fatta molto più sensibile dopo la Guerra, cosicchè parecchie parti della vigna del Signore difettano di coltivatori. Noi pertanto facciamo appello alla vostra diligenza; o venerabili fratelli; e voi farete cosa degna del vostro amore per la religione, se fomentate nel clero e negli alunni del Santuario la vacanza delle Missioni Estere appena qualcheuno la dia a dividere. Non vi lasciate ingannare da alcuna immagine di bene o da viste umane temendo che sia sottratto alla vostra diocesi quanto avrete dato alle Missioni. Al posto di un Missionario che voi lascerete partire, il Signore ben può suscitare più sacerdoti che zeleranno l'eterna salute del vostro gregge. E qui facciamo inoltre vive premure ai Superiori degli Ordini e Istituti religiosi che si dedicano alle Missioni estere, perchè vogliano destinarvi il fiore dei loro alunni, coloro cioè che per santità di vita, spirito di sacrificio e zelo delle anime, si mostrino veramente idonei all'arduo ministero dell'apostolato. E quando essi verranno a sapere che i loro Missionari avranno dissodato una parte del selvaggio terreno dell'idolatria e fondato una stabile Missione, permettano pure che questi, come

veterani soldati di Cristo, si portino alla conquista di nuove genti, e che lascino ad altri la men difficile cura del già coltivato terreno. In tal modo, mentre contribuiranno ad una grande messe di anime, attireranno sopra i loro istituti le più elette benedizioni dal Cielo.

Ma per sostenere le Missioni si richiedono anche i mezzi materiali e non pochi, specialmente essendone di molto cresciuti i bisogni colla guerra, che ha devastato o distrutto scuole, ricoveri, dispensari ed altre fondazioni di carità. Facciamo quindi appello a tutti i buoni, perchè nei limiti delle proprie forze vogliano largamente provvedervi. Poichè chi "avrà dei beni di questo mondo, e vedrà il fratello in necessità, e chiuderà le sue viscere alla compassione di lui: come è in costui la carità di Dio?", (I. Giov. III, 17). Così l'apostolo S. Giovanni, parlando della povertà ed indigenza materiale del prossimo. Ma quanto più in questo caso si deve osservare la santa legge della carità, trattandosi non solo di soccorrere una infinita turba di gente che si dibatte tra la miseria e la fame, ma anche principalmente di strappare una moltitudine ingente di anime dalla schiavitù del demonio per conquistarla alla libertà dei figliuoli di Dio.

Per tanto desideriamo che in special modo siano aiutati dalla generosità dei cattolici quelle opere che sono appositamente istituite a vantaggio delle Missioni. E in primo luogo l'«Opera della propagazione della Fede,» tante volte dai

sommi Pontefici Nostri predecessori e da Noi stessi encomiata; e vogliamo che la S. C. di Propaganda ne prenda una particolare cura perchè diventi ogni dì più feconda di ottimi frutti. Essa massimamente ha da fornire gli ampi mezzi di questi al mantenimento delle molteplici Missioni già create e delle altre che si dovranno formare: e confidiamo che i cattolici del mondo intiero non vorranno permettere che mentre altri dispongono di potenti mezzi per spargere l'errore, i nostri per diffondere la verità abbiano a lottare coll'indigenza. Raccomandiamo pure vivamente l'« Opera della S. Infanzia, » che si propone di amministrare il S. Battesimo ai bambini moribondi degli infedeli. Opera tanto più commendevole perchè vi possono prendere parte anche i nostri fanciulli, i quali così, venendo a conoscere quanto sia inestimabile il dono della fede, imparano anche a portare il loro contributo alla conversione del mondo.

Nè va dimenticata l'« Opera di S. Pietro, » la quale ha per scopo la buona formazione del clero indigeno delle Missioni; come pure vogliamo diligentemente sia osservato ciò che fu prescritto dal nostro predecessore di f. m. Leone XIII, che cioè nel giorno dell'Epifania si raccolga in tutte le chiese del mondo l'obolo (Pro redimendis captivis ex Africa) e il ricavato sia trasmesso alla S. C. Propaganda Fide.

Ma perchè i Nostri voti più sicuramente e felicemente si adempiano fa d'uopo che voi, o fratelli, organizziate, in modo affatto speciale, il vostro clero in ordine alle Missioni. I fedeli sono generalmente ben disposti e propensi a soccorrere l'opera dell'apostolato; e non bisogna che lasciate disperdere queste buone disposizioni, anzi cerciate di trarne il maggior profitto per le Missioni.

A questo scopo sappiate che è nostro desiderio che sia istituita in tutte le diocesi dell'orbe cattolico la pia associazione chiamata « Unione Missionaria del Clero; » e vogliamo che essa sia alle dipendenze della S. C. di Propaganda Fide, alla quale abbiamo già dato a questo scopo tutte le opportune facoltà. Fondata or non è molto in Italia, questa associazione si è in breve diffusa in varie regioni, e siccome gode di tutto il nostro favore, è stata da noi di già arricchita di molte Indulgenze. E ben a ragione poichè, mediante essa, l'azione del clero viene ad essere sapientemente ordinata, sia ad interessare i fedeli della conversione di tanti milioni di pagani, sia a dare sviluppo ed incremento a tutte le opere, già approvate dalla S. Sede, a beneficio delle Missioni.

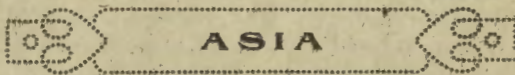
Ecco, o venerabili Fratelli, quanto volevamo

significarvi intorno alla propagazione della fede in tutto il mondo. Se tutti faranno, come ne siamo certi, il loro dovere, i Missionari, all'estero e i fedeli in patria; possiamo sperare con fondamento che le sacre Missioni, riavutesi dai gravissimi danni della guerra, ritorneranno quanto prima a prosperare felicemente. E qui, sembrandoci che il Divino Maestro Noi pure esorti, come un dì Pietro, con quelle parole: « duc in altum, » quanto ardore di paterna carità Ci spinge a voler condurre tutta intiera l'umanità all'amplesso di Lui! Poichè aleggia sempre vivo e potente lo spirito di Dio sulla sua Chiesa, nè può restare infruttuoso lo zelo di tanti uomini apostolici che lavorarono e lavorano tuttora a dilatarne i confini. Stimolati dal loro esempio, sorgeranno altre schiere di Apostoli che sorretti dalle preghiere e dalla generosità dei buoni conquisteranno a Cristo innumerevoli anime.

Sia propizia ai comuni voti la gran Madre di Dio, Regina degli apostoli, e impetri ai banditori del Vangelo l'effusione dello Divino Spirito; in auspicio della quale e come pegno di paterna benevolenza, impartiamo di cuore a voi, venerabili Fratelli, al vostro Clero e popolo l'apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro il 30 novembre 1919, anno VI del nostro Pontificato.

BENEDICTUS PP. XV.



ASIA

CINA

Su-tchuen meridionale

Ho fondato nella Sottoprefettura di Tsin-iên una trentina di stazioni che, se io avessi risorse sufficienti, prenderebbero una grande estensione perchè i nuovi convertiti affluiscono da tutte le parti. Per visitare i miei cristiani sono obbligato a lunghi viaggi. I briganti hanno approfittato delle mie assenze per depredare la mia residenza di Tsin-iên.

Sono povero come Giobbe, ma io non ho il tempo di fare, come lui, dei lunghi discorsi. Aggravato dal lavoro per la scarsezza di Missionari, non ho un momento da perdere in lamenti.

Un grande avvenimento si prepara nella nostra sottoprefettura; aspettiamo la visita di M. Fayolle, nostro Vescovo.

Sarà la prima volta, che i nostri Cinesi vedranno un abito paonazzo. Sono più di 200 anni che i Vescovi percorrono il Su-tchuen, ma gli abitanti di questo paese furono fino a questi

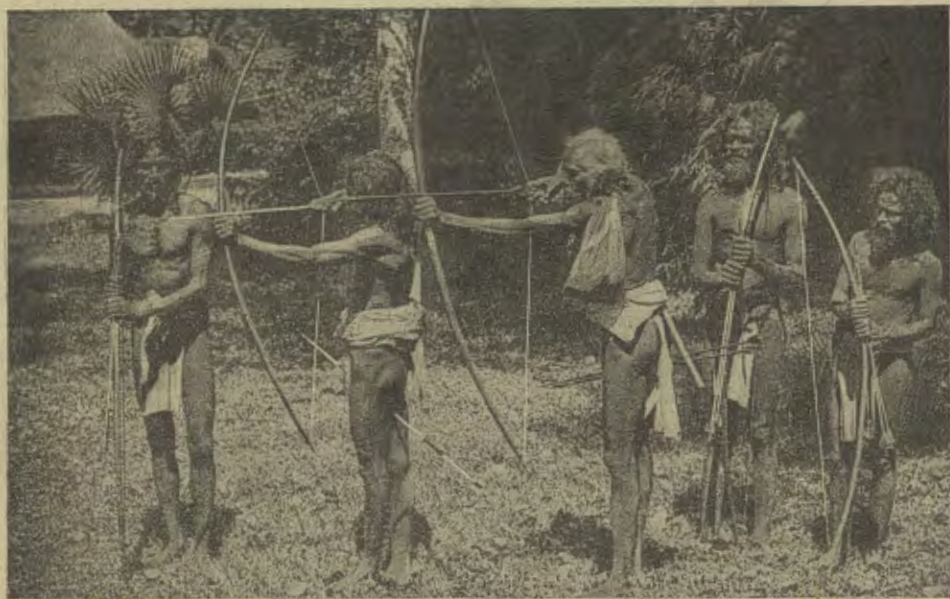
ultimi tempi fanaticamente contrari alla religione cattolica. Pertanto quando seppero che io mi stabiliva a Tsin-iên da tutti si gridò: «Egli è un matto! Se incontra il diavolo è capace di battezzarlo!»

In più villaggi, gli abitanti, al mio arrivo urlavano come indemoniati, mi maledivano, minacciavano di scorticarmi vivo. Più di una volta fui battuto; bisogna che confessi che non sto meno bene, appena sento un po' di dolore sul dorso battuto e qualche cicatrice.

Ciò che più importa è, che i miei aggressori

La festa del Sacro Cuore, già da molto tempo festa patronale di tutta la Missione, si celebra tutti gli anni colla più grande solennità in unione colla Arciconfraternita di Montmartre a cui siamo affigliati.

Grazie all'apostolato della preghiera stabilito in quasi tutti i distretti, la divozione al primo venerdì del mese ed alla Comunione riparatrice, fa consolanti progressi. I nostri cristiani si riconoscono debitori al S. Cuore e si sforzano di manifestargli un po' di riconoscenza e molta confidenza. La maggior parte delle famiglie



India. — Aborigeni Vedda di Ceylon coi loro caratteristici archi e frecce. Sono quasi estinti.

sono divenuti dolci come agnelli e che un buon numero di loro si è convertito.

Dacchè io sono qui, ho potuto, grazie a Dio, ed ai benefattori delle missioni cattoliche, battezzare più di duemila catecumeni. Oh! se fossimo in più Missionari!... Che il buon Dio ci invii del rinforzo e che le anime caritatevoli ricordino la povera Missione di Tsin-iên!

P. M. MARCEL

Su-tcheun orientale

Nonostante l'anarchia e la guerra civile che da molti anni sconvolgono la nostra provincia, l'amministrazione dei cristiani si è potuta fare abbastanza regolarmente! Dobbiamo, ne sono certo, questa sicurezza relativa alla protezione speciale del S. Cuore a cui tutti i distretti sono stati consacrati.

hanno collocato la sua immagine nel t'ang-u (oratorio domestico).

Le confessioni e le Comunioni annuali progrediscono: è una piccola stasi nella Comunione frequente. E questo avviene unicamente per la poca sicurezza delle strade che ha costretto i fedeli a privarsi della frequenza della chiesa i giorni di festa e le domeniche, per paura dei banditi che aggrediscono i viaggiatori e talora li conducono via come ostaggi.

L'ordinazione di dicembre ha dato: 4 preti, 3 diaconi e 3 suddiaconi, I confratelli che si dedicano alla cura dei Seminari sono contenti del lavoro dello spirito degli alunni. Dobbiamo ingrandire il probando e il piccolo seminario, troppo piccoli per le nuove reclute. Questo è di buon augurio per il reclutamento del clero indigeno, ma qui forse più che altrove si ve-

rifica la parola: « Molti i chiamati, pochi gli eletti »; e sopra il numero dei fanciulli ricevuti nel probandato, sopra 10, appena uno giunge al sacerdozio.

La scuola dei Fratelli (Collegio S. Paolo) che è stata riconosciuta dal governo, domanda anche essa d'essere ingrandita. Gli alunni sarebbero più numerosi se le strade fossero state più sicure, alcuni alunni furono spogliati per strada, altri, ritenuti come ostaggi, dovranno pagare un riscatto per essere liberati.

L'ospedale cattolico tenuto dalle Suore Francescane missionarie di Maria non ha cessato per tutto l'anno d'essere completo. I soldati cinesi feriti o malati si fanno curare dalle nostre buone Suore dell'ospedale: e a molti hanno aperto la strada del cielo. Noto nel resoconto dello stabilimento: 134 battesimi di adulti di cui 96 in *articulo mortis*; 219 battesimi di bambini moribondi; 48.600 malati sono stati curati nei due dispensari.

MONS. CHUVELLON

Vicario Ap. de Su-tcheun Orientale.

INDIA INGLESE

I principi d'una fondazione presso i « Bhil ».

Già da lungo tempo Sua Ecc.za Mon. Coumont, vescovo d'Ajmer, desiderava stabilire una nuova fondazione al nord di Thandla per prevenire l'arrivo delle sette protestanti di già installate in altri centri del paese Bhil. Kushalgarch, capitale d'un piccolo stato indigeno fu scelta come posto centrale. Il Superiore di Thandla il R. P. Carlo che risiede in questa stazione da più di 22 anni era in grado più di qualunque altro di riuscire in questa impresa. Monsignore lo incaricò di fare le pratiche richieste. Fatto consapevole delle nostre intenzioni, un ricco mercante di Thandla, dei nostri amici, si offrì per facilitare il nostro collocamento: parente di altri mercanti di Kushalgarch egli poteva affittare una casa senza suscitare la diffidenza delle autorità. Si accetta.

Un mese dopo, una casa è affittata... Ma bisogna attendere... anzitutto perchè il proprietario di questa casa dimorante in una località vicina dove c'è la peste, vi si è rifugiato; in seguito, perchè, lui partito, la sua vecchia madre non si può rassegnare a lasciare il posto. Infine ci annunciano che la casa è libera; ma bisogna far fare la riparazione dei tetti che cadono in rovina, poichè la stagione delle piogge è vicina. Intanto, non potendo procurarmi un falegname, io stesso fabbrico i più indispensabili mobili: una tavola, una sedia, un armadio e un altare.

Il 20 maggio 1918, essendosi provveduto di una lettera che gli permetteva di prendere possessione dell'immobile, il P. Carlo fa i preparativi immediati della partenza. Partito il giorno dopo a cavallo, il Padre arriva a Kushalgarch nel forte del caldo. Nessuno girava nel bazar. Egli ne approfitta e s'introduce nella casa subito; nessuno ci bada; questo è quel che si desiderava.

Il padre Carlo mi scrive: « Io sono al posto, venitemi a raggiungere dopo d'aver spedito i vostri mobili col carro a buoi ». La distanza tra Thandla e Kushalgarch è di 18 miglia circa. A mezza via, bisogna passare una catena di montagne. Che orribile strada deve essere durante la stagione delle piogge! Molti torrenti da traversare, e in certi luoghi la via è stata talmente malandata che fornisce appena il passaggio voluto per un cavaliere. La via delle vetture è migliore ma più lunga.

In due ore io giungo a Kushalgarch. Alla finestra d'un piano d'una casa posta all'entrata del paese io scorgo il P. Carlo. La casa ch'egli mi aveva detto molto bella, è lungi dal corrispondere ai nostri gusti europei. Giudicatene: il pian terreno è composto di due camere nere ingombrate di Kothis (si chiamano sotto questo nome dei recipienti fatti di terra, sterco di vacche e sterco di pecore impastati insieme e formando un tutto compatto che i topi non saprebbero bucare ciò che è importante, perchè questi Kothis sono destinati a conservare il grano).

Questi due ridotti oscuri sono molto bassi; colla mano voi toccate il soffitto. Al primo piano due camere corrispondenti a quelle di sotto, ma fortunatamente meglio illuminate; più una specie di balcone che dà sulla via e che è la sola parte abitabile della casa.

Il padre Carlo conosceva molti Bhils dei dintorni. Dal modo con cui egli è salutato e saluta i Bhils, voi credereste ch'essi siano vecchi amici. Difatti molti, passando a Thondla il giorno del mercato, son venuti a vedere il Padre, a fumare una pipa con i nostri cristiani e a visitare la chiesa. La gente del bazar di Kushalgarch è meno famigliare; per stringere conoscenza, la sera, noi andiamo a fare un giro in « città » sedendoci quà e là per ragionare.

Tre o quattro giorni dopo, il padre Carlo mi lasciava per ritornare a Thandla. Io confesso che i primi giorni la solitudine mi costò terribilmente.

Vivendo in casa d'un banian, io ho dovuto seguire qualche po' il regime alimentare in uso nella casa. Per principio religioso i banian non possono uccidere alcun essere vivente. Per questo s'astengono dalla carne, uova e pesci. Dopo ciò, mi direte cosa resta a loro da mangiare? del riso e dei legumi.

Da qualche tempo il mio regime è migliorato un po' ma, durante molte settimane io fui ob-

un forno di mattoni per cuocere il mio pane. Attorno a me, al presente, vi è poca simpatia. I mercanti del bazar mi credono capace dei peggiori misfatti, di ammazzare tutte le capre, polli e pesci del paese. Dei capi malvagi ebbero il trastullo, questi tempi passati, di far circolare delle voci di questo genere sul mio conto. Mandarono al mio proprietario lettere sopra lettere, minacciandolo di metterlo fuori



India. — Donne singalesi che stacciano e pestano il riso.

bligato a mangiare delle focacce di grano a guisa di pane... è vero che mi capita qualche volta di mangiare delle uova ma... di nascosto. Bisogna che il mio cuoco faccia sparire accuratamente i gusci, prove del delitto, a fine di non provocare delle difficoltà.

Nuovo nel paese, io sono la preda di tutti quelli ai quali io ricorro per il più piccolo lavoro. Un muratore mi domandava il triplo del prezzo corrente; ho preferito costruire io stesso

di casta, s'egli non mi faceva partire. Spaventato dalle conseguenze che ne risulterebbero il pover'uomo mi venne a trovare e mi supplicò di cercare un'altra casa.

Il bazar è lontano dall'essere un luogo favorevole all'apostolato. Volete avere un'idea del bel mondo pagano che lo compone?

Il mio più prossimo vicino è un «tamburista» di casta; bevone incorreggibile. Egli ha trovato

un modo facile di procurarsi dei soldi, cui egli passerà alla vicina osteria: col suo tamburo, egli va a questuare di porta in porta. Quando non si soddisfa se ne ripaga. Egli tormenta la gente con tali ingiurie che soldi o qualche pugno di farina ch'egli desidera, gli sono immediatamente concessi. Egli vende la farina e s'affretta ad andare a rendere la visita al bettolier... Il liquore lo mette in tale allegria che lo sento cantare a notte avanzata.

In faccia alla mia porta, un ladro di mercante grida come un'asino e fa ai Bhil dei conti fantastici dei quali, bene inteso, egli ha tutto a guadagnare... Poi gli impiegati dello Stato, bramini, raia e mussulmani richiedono i poveri Bhil in tutte le occasioni, e li fanno lavorare gratis per loro proprio conto.

Tutta questa gente non comprenderanno mai niente degli insegnamenti del Salvatore.

Per guadagnare la confidenza dei poveri e degli umili, dai primi giorni ho aperto un dispensario. Molti vengono a farsi curare. Io ho qualche volta più di 40 malati al giorno ed altri mi fanno chiamare a domicilio. Io posso così battezzare i piccoli moribondi che mi presentano... primizie della messe futura.

Il 30 giugno passato, nella festa dei S. Apostoli Pietro e Paolo, feci l'intronizzazione dell'immagine del S. Cuore, nella camera in cui io offro ogni mattina il Santo Sacrificio della Messa. Possa il S. Cuore prendere possesso di questa nuova stazione e attirare a sé l'anime dei poveri Bhil.

Io raccomando costantemente questa nuova fondazione alle preghiere dei cari lettori delle Missioni Cattoliche e a loro domando anche il soccorso pecuniario tanto urgente in questo momento. Le loro preghiere e le loro elemosine attineranno su di loro la benedizione dell'Altissimo: *date et dabitur vobis*, e contribuiranno all'estensione del regno del Sacro Cuore nella nostra cara missione di Rajpoutana.

P. DANIEL MISS. AP.

Bravo Pietro, bravo Michele.

«Dopo la mia morte non voglio essere bruciato, voglio essere sotterrato nel cimitero». Tale era la volontà formale del mio buon vecchio Nicola — un antico stregone se vi piace — il quale dopo il suo battesimo, marciò diritto come un i senza occuparsi giammai di ciò che si potesse dire nel suo Villaggio. Egli sapeva che i pagani avrebbero voluto bruciare il suo cadavere secondo il costume indiano e temeva la debolezza di alcuni cristiani che tremavano davanti a Bijyo.

Bijyo — il nemico dichiarato del Cattolicesimo — è un Bhil assai ricco — cosa rara presso i Bhils — il quale presta dei danari ad un interesse composto formidabile. Una volta dentro le sue unghie, un debitore non può più districarsi: l'infelice può appena pagare gli interessi, nel capitale il debito resta intatto; questo per vivere.

Bijyo è odiato; quelli che gli debbono dei denari, cioè i suoi debitori, lo disprezzano, ma lo temono.

Molti cristiani sono suoi debitori ed il vecchio Nicola temeva a ragione la loro pusillanimità.

Pietro, figlio di Nicola, e Michele suo nipote sono cristiani senza paura.

Il funerale di Nicola si fece senza ostacoli; Bijyo giurò una rivincita.

Tre giorni dopo che fu sotterrato, ebbe luogo il pranzo funerario dove si servì seguendo il costume, polenta di mais e qualche bicchierone di acquavite.

Bijyo si alza e con tono veemente apostrofa i pagani: «Accettate l'acquavite, ma rifiutate il mais. Questi cristiani sotterrano i loro morti come i mussulmani; essi non sono più della nostra casta.

Chiunque accetta il mangiare con essi, è, per il fatto stesso, «escluso dalla casta».

«Escluso dalla casta,» per un indiano è la più terribile delle minacce. I pagani, spaventati ubbidirono umilmente, qualche cristiano, di quelli che hanno affare con Bijyo, intimiditi, sembravano disposti a sottomettersi. Il grande uomo contava già la vittoria e agognava la sua vendetta.

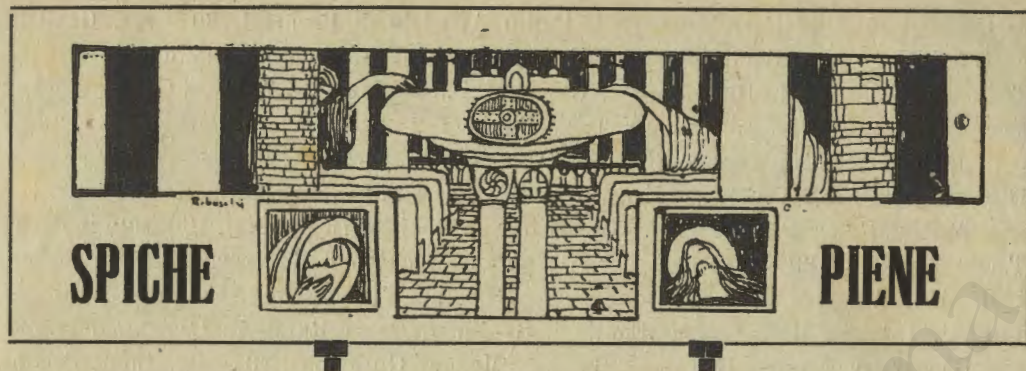
Pietro si alza: «chiunque, dichiara egli, non accetterà il mais, non avrà dell'acqua vite. Quelli che non sono contenti non hanno che andarsene, E tu, Bijyo, fila di qui, fuori!»

Bijyo non credeva alle sue orecchie. Lui il ricco il creditore così temuto sentirsi trattare come uno sbarbatello! Squadra cogli occhi il suo interlocutore non osando né rispondere né muoversi. Michele s'impazientisce, si alza di botto con un randello in mano: «Fila subito immediatamente di qua, altrimenti...» Bijyo non se lo fa ripetere due volte, egli se la svigna e prontamente!

Il pranzo finì pacificamente e nessuno fece parola della cacciata della casta. I timidi hanno ripreso coraggio e l'autorità del settario temuto è irrimediabilmente compromessa.

Evviva Pietro, evviva Michele!!

P. BERNARDO Capp.



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Sig. Sartori Clotilde ved. Vecchia l. 18 - rev. Cabrioni D. Flaminio l. 3 - rev. Bigi prof. D. Giovanni l. 3 - sig. Bruno cav. can. prof. Brunone l. 8 - sig. Matteucci D. Giovanni l. 1 - sig. Rondini D. Francesco l. 25 - sig. Pimpolari D. Francesco l. 8 - sig. Vercesi D. Pietro l. 2 - N. N. per un Catechista l. 200 - sig. Maria Terzi per S. Infanzia l. 2 - sig. Nobili Argento per la propagazione della Fede L. 15 - sig. Miele D. Giulio per due Catechisli l. 400 - sig. Miele D. Giulio per un matrimonio l. 150 - sig. Fabbro Antonio offre l. 100 per la S. Infanzia - sig. Ines Minelli per imporre i nomi di Giovanni e Carolina a due bambini cinesi l. 23 - sig. Miele D. Giulio per due battesimi offre l. 50 - Bertani Barberina offre l. 3 per l'inondazione di Hsu-chow - sig. Adele Liscel Biffi l. 3 per l'inondazione di Hsu-chow - Ch. Savoini Angelo per l'inondazione di Hsu-chow l. 1-1. 10 il sig. dottor Gaetano Calza per la medesima causa - sig. Lama Rosa offre l. 3 - sig. Luisa Terzi l. 5 per l'inondazione di Hsu-chow - sig. Maria Poletti e Melanina Gandolfi offrono la primal. 5 e la seconda l. 5,30 - sig. Adalberto Valli offre l. 10 - sig. Cucco Zina Leopoldina l. 3 - sig. Paolina Tornaforte l. 10 - sig. Salvatore Maria l. 3 - rev. Preposto dei Barnabiti l. 2 - rev. Musini d. Aldo l. 8 - sig. Felice Schiavoni l. 500 - rev. Bruzzone Pio l. 0,50 - rev. don Luigi Lagommarino l. 4 - sig. Antonio Faveto l. 18 - rev. Boragi d. Agostino l. 10 - sig. Gilardi Giovanni l. 23 - sig. Rosa Berlinghieri per grazia ricevuta l. 10 - rev. Pizzuli d. Francesco l. 1 - rev. Anna De Ambrosis l. 13 - rev. d. Achille Pettinari l. 18 - rev. Barluzzi d. Publio l. 4 - rev. Malinverno d. Giovanni l. 1 - sig. Marsanasco Teresa l. 5 - sig. Aeconcia Pasquale l. 5 - rev. Caprile d. Francesco l. 3 - rev. Aggio d. Giuseppe l. 8 - sig. Amedeo Conte Rocca l. 3 - rev. Gerbino d. Antonio l. 3 - rev. Del Toso d. Pietro l. 8 - rev. De Matteis d. Agostino l. 8 - sig. Girelli Colomba l. 2 - rev. Parmeggiani d. Alessandro l. 1 - Egredi Bambini dell'Asilo infantile di Mezzano inferiore l. 6 - rev. Bertoli d. Umberto l. 3 - rev. Corsi d. Alde-miro l. 3 - sig. Ottani avv. Raffaele l. 13 - sig. Costanza Passoli Rossi l. 1 - sig. Rogini Giovanni l. 10 - sig. Vanti Clelia ved. Prati l. 30 - rev. Bussi mons. Amedeo l. 8 - sig. Brunelli Nina l. 3 - sig. Pigino maestra Camilla l. 3 - sig. Mazzetti Apollonia l. 4 - sig. Prosdocimi cav. Francesco l. 10 - sig. Giraudo Lucio l. 4 - rev. Provini Pietro l. 3 - rev. Hunder d. Liberto l. 3 - rev. Elli d. Carlo l. 3 - rev. Santi d. Pompeo al P. Uccelli l. 6 - sig. Tomich Antonio l. 6 - sig. Ferretti d. Alforso l. 10 - sig. Benedetto Giovanni l. 30 - rev. Palmerini d. Ugo l. 3 - sig. Galvani Carla l. 1 - rev. d. Giovanni Salvi l. 3 - rev. Innocente Stella l. 3 - sig. Lera Geremia l. 9 - rev. Butti d. Enrico l. 5 - rev. suor Erminia Gandolfi l. 8 - Bambini

di Catechismo della Parrocchia di S. Pietro Apostolo di Parma l. 80 - rev. Gandolfi d. Luigi l. 2 - rev. Zambenardi d. Terenzo l. 8 - rev. d. Antonio Fanfulla l. 1 - sig. Tommasina Sbruzzi l. 100 - rev. d. Giovanni Parizzi l. 8 - sig. Zubbani Clementina l. 2 sig. Serventi Gisella l. 3 - sig. Vescovi Pierina l. 2 - Ch. Casalotti Bartolomeo l. 26,80 rev. d. Ludovico Tarasconi l. 88 - sig. Umberto Prayer Galletti l. 3 - rev. Valenti d. Giovanni l. 18 - sig. Benassi Evaristo l. 2 - Parrocchia di S. Maria Maddalena l. 150 sig. Amelia Roteglia l. 10 - rev. Casarico d. Antonio l. 73 - N. N. l. 100 - sig. Ballerini Teresa Lottini l. 28 - sig. gen. cav. Gasparotti Edoardo l. 3 - rev. Lunardi Egidio l. 8 - rev. Alfieri d. Giuseppe l. 1 - sig. Bertolini Ferdinando l. 10 - sig. Biondi cav. Luigi l. 1 - rev. Bolgarani d. Emilio l. 8 - spett. Cassa Rurale di Castagneto l. 8 - sig. Gasparotti Enrica Bertani l. 8 - sig. Menoni Giuseppe l. 3 - sig. Bóni Priama l. 26,50 - rev. Brunetti d. Giovanni l. 2 - sig. Giuseppe Bartolini l. 8 - rev. d. Norberto Laurenti l. 4 - rev. Gérard d. Pietro l. 3 - sig. Fabbro Antonio offre alla S. Infanzia l. 100 per imporre il nome di Pietro ad un bambino e di Giacomina ad una bambina - rev. d. Beniamino Marrone offre alla S. Infanzia l. 2 - sig. Martire Flavia l. 6 - Erba Luigia per imporre i seguenti nomi l. 30: Stefano, Giovanni, Ferdinando, Angelo, Pietro, Antonio, Marco, Galdino, Giulio, Letizia, Carolina, Angiola, Mario, Luigina, Clementina, Teresa, Giuseppina, Rosalia, Bianca, Margherita, Santina, Maria - La sig. Artemisia Carloni offre l. 50 per un baliatico da chiamarsi col nome di Maria - rev. Guggione d. Carlo l. 1 - rev. Terenziani d. Enrico l. 3 - sig. Debenedetto Teresina l. 10.

Per la Scuola Apostolica di Vicenza

Sig. dott. Alessandro Carminati l. 10 - sig. Lago Ester l. 10 - rev. ch. Pellegrino Michele l. 3 - rev. Gasparino La Bruna l. 3 - rev. Rogati d. Bonifacio l. 5 - sig. Giovanni Tacchi l. 200 - sig. Rossi ved. Clementi l. 100 - sig. Maria Clementi l. 200 - sig. Strazzari d. Vincenzuo l. 0,50 - rev.mo d. Luigi prof. Caliaro l. 0,50 - rev.mo Veronesi mous. Giovanni l. 1 - rev.mo prof. d. Paolo Maule l. 1 - sig. Luigi Piazza l. 10 - rev.mo d. Luigi Mattiello l. 25 - rev.mo dott. A. Perin l. 10 - rev. Pessina d. Filippo l. 30 - rev.mo Bottazzi d.r. Gaetano l. 25 - sig. Piumetto Michele l. 2 - sig. Artemisia Carloni l. 10 - sig. comm. Lampertico Domenico l. 50 - rev.mo d. Giuseppe Moro l. 50 - rev.mo d. Eugenio Nicolini l. 30 - rev.mo Santolini d. Emanuele l. 25 - rev.mo d. Angelo Feraldo l. 2 - sig. Urbini Teresa l. 5 - N. N. a mezzo del signor Tagliolato Giovanni l. 15 - sig. Ortolani Giuseppe l. 5.

OGGETTI

Rev.mo mons. E. Aicardi un Camice ed una Cotta per il rev.mo P. Gazza - rev.mo Cunderi d. Pietro molte cartoline e francobolli - sig. Bottazzi Giovanni otto annate del « Pro Familia » - rev.de suore di S. Domenico di Parma: 1 corporale, 1 palla, 1 purificatoio, 1 amitto, 1 manutergio.

(continua).